

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Mass.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

## EDUCAZIONE, RELIGIONE E POLITICA.

L'abate Raffaello Lambruschini, uno dei primi educatori contemporanei, il quale seppe portare veramente lo spirito del Cristianesimo nell'educazione civile, pubblica nello *Statuto* alcune considerazioni sulla legge proposta in Toscana circa alla istruzione popolare e di secondo grado. Non potendo riprodurre di quegli articoli una parte maggiore, perché sembra si vogliano ristampare a parte, ci facciamo lecito di prenderne però da quel foglio uno, e ciò per far conoscere la stima che abbiamo di quel buon prete, sul quale i settari libellisti di Napoli non potendo dir nulla di contrario, cercano d'insinuare sospetti volendo di lui fare quello, che fecero di quel grande benefattore dell'umanità, padre Girard, col l'accenimento che li distingue. Costoro vorrebbero avere il monopolio dell'istruzione, della quale fanno un mestiere, anziché un sacerdozio. Perciò, come il padre Girard e l'abate Aporti, è inviso ad essi anche il Lambruschini. In quest'antipatia e persecuzione ch'è mostrano verso tutti i buoni, noi troviamo la loro condanna. Simil gente si condanna da sé colle sue smodatezze e collo spirito di discordia ch'essa semina da per tutto dove mette piede. L'articolo del Lambruschini verte sulle questioni del giorno riguardanti l'educazione e le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Noi vi troviamo in esso molte buone idee; e per questo crediamo, che non sarà sgradito ai lettori, i quali vedranno in esso la rara temperanza di quell'uomo onesto e vero cattolico.

Come l'uomo è uno nella varietà delle sue potenze, de' suoi atti interni ed esterni, delle sue relazioni verso Dio e verso gli altri uomini; così è la Scienza, che conosce di queste molteplici varietà, e la Potestà Sociale che ne governa gran parte, si pongono da principio al pensiero, e sono usate come une; cioè confuse.

Non solamente l'Autorità legislatrice, la giudicante, l'esecutrice, la militare, sono, nell'infanzia delle umane società, un' Autorità sola confusa spesse volte ad un medesimo uomo; o se commessa a più persone, divisa, a così dire, tra loro per quantità, non distribuita per qualità: ma le due principali, e tanto per natura loro diverse Potestà, l'ecclesiastica e la Civile, sono anche esse confuse, quando pur siano a mano di differenti Capi: confuse in ciò, che le due maniere di autorità si esercitano, « a vicenda o congiuntamente, sopra le medesime materie; e pigliano l'una dall'altra i modi di reggimento e di sanzione. » Questa mistura, che può essere necessaria ne' primordii d'un popolo, diviene presto generatrice di gravi dissordini; si fa odiosa e insopportabile; intoppa nel suo esercizio in impedimenti che non può superare: le due potestà languiscono, inniseriscono nell'innaturale inessio; e per non perire, si distaccano. Dopo la confusione viene la separazione.

E da principio, è, naturalmente, separazione totale. Nascono le contese del Sacerdozio e dell'Impero: le quali secondo i tempi e le vicende e le speciali necessità delle parti, pigliano forme diverse, scoppiano più o meno ardentì; vengono a tregua; si appiattano sotto apparenti amicizie;

e poi rinascono e si ricompongono; finché venga il giorno o d'una separazione assoluta che allontana i due combattenti in guisa che non si vegano e non si tocchino; o d'una conciliazione sincera che sia distinzione ed amicizia.

La separazione assoluta è quella che per condizioni tutte proprie si vede negli Stati-Uniti d'America; a che s'invoca oggi da molti come ultimo e naturale e necessario patto fra le due così dissimili Autorità. Io non lo considero come tale: e veggio solamente che questo può essere necessario stato di transizione in paesi, ove per la molteplicità delle diverse professioni religiose, non possa lo Stato senza generare turbamenti, stringere particolare alleanza con alcuna di quelle. Ma ciò ancora dentro certi limiti: perché se vi sia una professione veramente prevalente, con quella si accomunerà in qualche modo l'Autorità civile; non foss' altro che per santificare pubblicamente coi riti religiosi certi solenni atti nazionali.

La distinzione amichevole è agli occhi miei lo stato permanente e normale, nel quale debbono costituirsi nella loro scambievole relazione le due somme Autorità. Di certo questo stato è quello che conviene all'Italia. Ma questo stato, che necessariamente ammette maggiore o minore strettezza di violenze, deve però accomodarsi alle ineluttabili necessità dei tempi: e nella sua latitudine non può uscire da certi limiti, né pretermettere certe norme imposte dalla loro natura stessa alle due Potestà tutrici in diverso modo e regolatrici della vita sociale.

*Lo stato sono io:* disse già un uomo-Re. *I Principi delle genti le signoreggiano... ma non così voi. Il maggiore sia come il minore; il Duce, come chi ministra:* aveva detto molti secoli innanzi l'Uomo-Dio.

Ecco due modi di concepire l'indole e gli uffici dell'Autorità: uno, secondo la carne; l'altro, secondo Gesù Cristo. — *Gli uomini sono per l'Autorità;* cioè per colui che intende signoreggiare le genti: ecco il concetto e la formula carnale. *L'Autorità è per gli uomini:* ecco il concetto e la formula cristiana.

Una madre sapiente mi diceva una volta: il disfatto generale de' Maestri, è di considerare e punire le mancanze degli scolari, come se fossero *offese proprie*. Quanto dicono queste parole! Con quanta acconcezza si possono adattare ai depositari della pubblica Autorità! Quanto spesso avviene loro, e senza forse che ne siano distintamente consapevoli a sé stessi di zelare i diritti dell'Autorità confidata a loro come se fossero un privilegio personale, quasi come fossero una personale proprietà! Di qui la durezza del comandare, e lo spirto di vendetta nel punire: di qui le gare tra chi è investito dell'una e dell'altra Autorità, simili alle litigi tra possessori confinanti che s'incolpano scambievoltamente d'usurpazione del fondo altrui.

Tutto muta quando l'autorità si considera come un ministero: come cosa rivolta al bene altri, non al proprio: nella quale non v'è scapito alcuno d'interesse o di dignità, se i fini per quali l'Autorità è istituita, si conseguono, qualunque ne sia il modo: e non v'è guadagno, se questi fini sono falliti: ancorchè molto pro e molta gloria ne ritragga chi esercita l'Autorità. Quanto

è facile allora usare mittezza e ragionevolezza nel reggimento; e piegarlo alle mutate condizioni e necessità de' tempi, delle persone, de' luoghi e delle cose! Quanto è facile ai reggitori diversi, di serbare intatte le ragioni e la dignità dell'ufficio loro senza, gare gelose! Che fann' egli allora? Riguardandosi come cooperatori e conservi in una grande Opera di Dio, si chiariscono scambievoltamente sui fini speciali del proprio ministero, sugli speciali mezzi che a quei fini conducono: riconoscono schiettamente la convenienza e la necessità di non incambiare questi mezzi, di non turbarsi l'un l'altro nell'ufficio speciale di ciascheduno, nel quale han da procedere disgiunti ed indipendenti; e determinano con discernimento e con cautela i modi di coadiuvarsi, senza snaturare, né avvillire, né ferire odiose o meno salutare, la particolare potestà della quale sono ministri.

Gli accordi pratici conseguono come da premessa (or ora lo vedremo) da questi tre generi di considerazioni: e allora v'è concorso leale e amicizia schietta e durevole; non carenze in palese, e punture in segreto. È pace vera, non trégua sospettosa. Non è più un meschino ondeggiare tra audacie pusillanimi, e servilità interessate: un ridemandare privilegi sotto forma di libertà; un fare dubioso, un parlare incerto come di chi vorrebbe e non osa; come di chi conosce la necessità dell'alleanza, e non sa dimenticare il dominio: ma è un andare sicuro, ciascuno per la sua via, tenendosi per la mano, ma non appoggiandosi l'uno all'altro; perché ciascuno va per forza propria e stampa orme sue. V'è armonia nelle opere, perché v'è distinzione senza opposizione: v'è concordia negli animi, perché gli intelletti son chiari: chiari di quella luce pura e viva che illuminano insieme e riscalda; luce di verità ch'è fuoco di carità.

E la luce viene da questi principii distintamente conosciuti e cordialmente accettati:

4. Nelle materie speciali su cui cade l'una o l'altra delle due Potestà (nelle spirituali per la Chiesa, nelle temporali per lo Stato) ci ha da essere indipendenza assoluta per ambedue; così che ogni diretta ingerenza sia esclusa. Potrebbe egli il governo decretare una funzione sacra? Potrebbe il Vescovo imporre una tassa o dispensarne?

2. L'atto delle due Potestà, nelle materie proprie di ciascheduna, deve avere i modi e le sanzioni convenienti alla loro speciale natura: e se indirettamente possono aiutarsi (come ora diremo) direttamente non debbono essere ministri l'una dell'altra. Nessuno vorrebbe oggi comminata la pena della scomunica per l'estrazione del grano o de' mali dallo Stato: nessuno dovrebbe volere, che i fedeli fossero costretti dalla pubblica forza ad osservare il preceppo pasquale, o fossero carcerati se non l'adempiono. La Religione che parla alla volontà; che comanda, non per dominare gli uomini ma per farli buoni; non si cura dell'obbedienza di schiavi. A chi snuda la spada per lei, ella risponde: riponetela nel fodero: a chi le chiede — *Voi tu che facciamo discendere il fuoco dal cielo per consumare chi non ti vuole ricevere;* ella risponde: *Ioi non sapete di quale spirto vi state.*

(continua)

## ITALIA

La cifra totale della somma finora raccolta dalla Colletta Mantovana a favore dei Bresciani fratelli, e di L. 26,211. 22, delle quali spettano alla sola città L. 21,785. 58.

Giacchè ora che stiamo scrivendo questa relazione, una singolarissima prova di affetto verso gli svenuturi Bresciani abbiamo anche dalla pie' edissima Parrocchia suburbana di S. Antonio che con 40 camicie e qualche altro oggetto offrìse L. 4000 e che più monto, presentò al nostro Municipio obbligazioni di cinque benestanti famiglie preste ad adottare altre tante fanciulli Bresciani, e dove si voglano ad esse concedere, disposto a far esse le spese dei loro viaggi mandando colà alcuni onorevoli del sito a prenderli; noi facciamo voi perchè si generosa proposta sia dai Bresciani bene accolta; che questo acciappatamente di alcuno di loro fra noi operato dalla carità stinneremo suggerito di fraterno amore.

*[Gazz. di Manica]*

— La Concordia porta a frauchi 44,187. 35 la colletta riuniva fino ad ora in Piemonte a favore dei danneggiati della Bresciana.

— Il Risorgimento ha da Cagliari l' 8 sett. :

La reazione sacerdotale è qui giunta al suo colmo. D'ora innan l'arcivescovo di Cagliari dovrà avere la preminenza fra gli uomini di chiesa che hanno tolto acerba guerra al governo regio, alla statuta, alla libertà, alla patria. — A tutti è nota la R. commissione qui stabilita per acciappare il quantitativo delle decime, le rendite delle chiese, cause pie, e corpi ecclesiastici provenienti dalle loro proprietà; e così pure tutti i pesi che ci sono inherenti. Indirizzava essa lettere circoscriveva a tutti i preti dell'isola quale desso le più ampie e particolareggiate notizie sovra tali oggetti. Tutti i preti, quantunque a malincuore, vi si presolarono. Solo l'arcivescovo di Cagliari Emanuele Manganelli-Nurra si si rifiutò, negando al governo del re il diritto di chiedere quegli schiavimenti e dichiarando la domanda di questi anticonveniens. E giungeva a tale excesso che nel 13 novembre 1848 osava di pubblicare colle stampe in questa città e in tutta la diocesi un monitorio, con cui dava avvertenza delle scommuniche in cui verrebbero ad inserirsi tutti quanti pigliassero parte ad obbligarlo, a fornire le mentolate notizie. La podesta pubblica non volle far caso di questo turpe atto di reazione; ed essendo rimasto impunito, ecco il perché lo stesso arcivescovo ora è giunto all' excesso che deplichiamo.

Sull'istanza della regia commissione il magistrato di appello provvedeva in suo d'anno scorso la spedizione dei commissari per prender quelle notizie colla spesa a carico dell'arcivescovo; provvedeva ad un tempo il sequestro d'una parte delle rendite arcivescovili. I commissari compirono al loro debito o l'arcivescovo, banchi forbito, pagava una grossa somma per la loro indemnità di viaggio e di lavoro. Se non che mancava tuttora la consegna della causa mia generale della diocesi.

La commissione ne indirizzava analogo invito al prelato; ma questi li rispose in modi assai sconci e virulentamente: sicché usava ricordarle le scommuniche e le facoltà che egli aveva da Roma di assolvere coloro che vi fossero inviati. Il ministero pubblico fece nuove istanze al magistrato e questo ordinava il sequestro ed il sigillamento delle carte e dei libri della stessa causa più generale esistenti nell'ufficio costituito della Contadaria, onde possa tirarne tutti quei dati di cui abbisognava la commissione. Un giudice di prima cognizione fu perciò delegato; e questi si compravano verso il mezzodì del 4 del corrente. Ritornato ai domani lo stesso giudice per dar principio alle sue operazioni trovava affuso alla porta della Contadaria un codolone di scommunica scritto di pugno dello stesso arcivescovo nei seguenti termini: *Emanuele arcivescovo di Cagliari per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica. Alle soglie coll'atto di apposizione di sequestro e di sigillo e eseguito anche col ritiramento della chiave verso il mezzodì di questo giorno sulla porta dell'ufficio della Contadaria generale della Chiesa posta in uno degli appartamenti dell'episcopio nostro, sacro e religioso domicilio, si sono violate le leggi canoniche, specialmente il prescritto del S. Concilio di Trento e delle costituzioni pontificie. — Attestoche non si può allegare ignoranza di tali leggi ecclesiastiche e della loro forza, perché fu tolta ove nopo dal monitorio 13 novembre 1848 pubblicato in questa città ed in tutta la diocesi. — Percio in forza della nostra autorità ordinaria dichiariamo incorsi nella scommunica maggiore ipso facto gli autori, cooperatori, consenzienti, promotori d'istanze, ecc. nel suddetto sigillamento e sequestro ed usurpazione delle chiavi, ecc., non che gli esecutori; e vietiamo a tutti i confessori di assolverci senza la nostra facoltà, tranne l'articolo di morte.*

\* Dato nel nostro violato domicilio il 4 settembre 1850.

\* Emanuele arcivescovo. [Inizio del sigillo]. \*

Questo codolone fu distaccato dal giudice di prima cognizione e trasmesso teste al ministero pubblico, ed immediatamente dopo, il giudice cominciò le sue operazioni.

E facile è immaginare il grave scandalo che ne nasca in questa città: ed è meraviglia che il pubblico non trascenda in diverse gazette popolari ostili ad un prelato, che da quando fu istallato vescovo per influenza gesuitica diventò l'oggetto dell'indegnoziale generali costi dei laici e del clero. La scommunica da lui fulminata abbraccia meno meno che il governo del Re, la R. commissione, il

magistrato d'appello, il ministero pubblico e gli esecutori delle date ordinazioni. Se questo non sia un atto di ribellione, un mezzo per sciogliere i vincoli sociali e per rendere dispregevoli il governo e l'autorità pubblica: ognuno il può vedere. Eppure l'arrivescovo è tranquillo nel suo palazzo e forse sta meditando qualche altro atto di resistenza che vada a turbare vieppiù le coscenze od a porre questo tranquillo paese nello scompiglio. Ai tempi del reggimento spagnuolo in Sardegna queste nefandissime pratalizioni si punivano col immediato sequestro della temporalità e colto strato dall'isola del vescovo ribelle.

-- Il Risorgimento ha da Firenze il 9 sett.:

\* Come già sapete i nuovi ministri sono il Lami ed il sig. Bologna consigliere di Stato, anticamente presidente del buon governo.

Credo sapere che le mutazioni ministeriali recenti d'uomini non conferiranno a mutare in alcuna parte la condizione politica del paese. La costituzione non sarà abolita, ma non verrà ad alto. Abolire la costituzione sarebbe odioso; attuarla nuovo; gongillarsi comodo, perché la comodo anche il discredito in cui uno Stato cade e mostra la necessità di una tutela.

Intanto la diffidenza, lo scontento, il fastidio crescono tuttodi, ed il partito avverso al principale ne fa suo pro, esagerando il vero male, inventando falsità, augurando catastrofi. Fa pena l'udir misurare alla stessa squadra questo governo e quelli di Napoli e di Roma; fa pena il vedere che gli stessi costituzionali siano ridotti in termine da non potere difendere le opere e gli intendimenti di chi timoneggia lo Stato. Di questa guisa il governo resta a sé stesso, agli uomini d'anticamera, agli stipendiati ed alle armi imprestate. La paura ed il sospetto lo travagliano. Temi i repubblicani, e non basta; temi i costituzionali, ossia il partito legale, perché volerà o non volere la forma del governo è costituzionale. Poi teme il Piemonte. Dicessi esservi degli sconsigliati i quali fomentino codesta paura del Piemonte, predicando fusioni, unioni, o non so quale altra composizione italiana contraria alla autonomia di questo Stato. Ma se vi sono settari o sognatori, debbo perciò imputarmi al Piemonte l'opera ineficace di colestoro? Tant'è: la paura fa diffidare di tutti. \*

Da un'altra parte il sanfedismo cospira contro il governo, contro la costituzione di Toscana, contro il Piemonte. Esporgono notizie false, annunciano rivoluzioni prossime, interpellano sicuri. Ora dicono sapersi che il ministro sardo abbia molto vivamente e fortemente risposto a certe note di alcune potenze cattoliche, e sperano in una crociata cattolica contro il Piemonte. Chi può calmar la febbre delle sette? Il sanfedismo febbricità quanto ogni altra setta: in Toscana fa meno frasaco, perché qui il temperamento organico è meno robusto, ma pure è la gran mala ruggine.

-- Leggasi nel Nazionale le seguenti parole:

\* Nicolo Lami porta con sé al ministero fama di buon magistrato, poiché nelle cariche da lui coperte si distinse per capacità, imparzialità e genialità di modi. — Nominato senatore dal principe, giurò due volte lo statuto fondamentale nell'apertura delle sedute parlamentari del 26 giugno 1848 e del 10 gennaio 1849. Come senatore si distinse per i suoi principi costituzionali, colle interpella-frazioni fatte al ministro dell'interno nella seduta del Senato del 27 agosto 1848 allorché venivano domandati i poteri eccezionali per i disordini di Livorno (Gazzetta di Firenze, n. 208); colle gravi osservazioni fatte nella seduta del Senato del 28 agosto 1848, allorché il ministero chiedeva l'estensione di questi poteri eccezionali a tutto lo Stato (Gazzetta di Firenze, n. 211); colla conclusione per l'ordine del giorno nella seduta del 31 agosto 1848, allorché il generale De Laugier presentava al Senato una petizione contro le ingiurie e consumiste asserite contenute in due opuscoli di N. C. Marescotli da Molhabano (Gazzetta di Firenze, n. 214); colle assegnate parole sulla necessità e utilità della capitolazione e arruolamento per compagnie, battaglioni e reggimenti di corpi esteri spettanti a nazioni libere, proferite nella seduta dei 22 e 23 settembre, allorché ribattendo l'opinione del senatore Baldasseroni, dimostrò che non si trattava fra noi di disarmare il popolo toscano, né di sostituirci a truppe indigene truppe straniere, ma si trattava di aggiungere alle truppe nazionali truppe estere, onde nell'insufficiente delle prime requisitar quella forza, quello spirito marziale ed attitudine guerrresca che richiedevano le condizioni d'Italia ed i bisogni dei tempi di allora (Gazzetta di Firenze, n. 238 secondo e 239). — Finalmente, dopo la restaurazione della monarchia costituzionale nel discorso di riapertura del corrente anno legale, come regio procuratore generale alla curia suprema, aperamente e con fede si riferì allo statuto fondamentale, considerandolo come cosa viva e vitale, e ragionando dello sviluppo e consolidamento che dovevano prendere le leggi e le riforme facenti corredo e compimento allo statuto medesimo. (La Tenu, fascie, 13, anno 1849).

Questi antecedenti del magistrato e dell'uomo pubblico ci fanno sperare che il signor Lami porterà nel ministero i principi costituzionali fin qui da lui sinceramente professati; e ci sono garanzie contro la voce che da qualche giorno circola, che la modificazione di ministero sia foriera di una restrizione dello statuto fondamentale e della libertà della stampa; voce che riputiamo un artificio della fazione retrograda per sfiduciare gli elettori nelle pendenti elezioni municipali.

PALERMO 4 settembre. Avete saputo per mezzo dei giornali, che qui sia corso il grido, il duci di Genova essere nei nostri mari con una flotta, e dirigersi alla liberazione di questa isola, e alla esecuzione del decreto parlamentare del 11 luglio, che il chiamà a regnarvi. Comunque

questo principe non desti grande simpatia, perché dopo la elezione di lui furono bruciate Messina e Catania, e la Sicilia non soccorse da alcuno ricadde sotto l'antico dominio, pure la plebe presso credito alla fava, e parve che da un momento all'altro sarebbe insorta. Fortuna, che la tranquillità non siasi turbata, e che questo infelice incidente sia solo notevole per 80 arresti fatti dalla polizia. Le persone intelligenti del paese, le quali, se per le condizioni eccezionali, in che siamo, non possono comunicare le loro idee, hanno però la confidenza del Popolo ed in ogni avvenimento sarebber messe alla direzione degli affari; esse nondimeno rifuggono da tumulti, in cui ei vorrebbero girare. Noi vogliamo correre le sere dei comuni, ed aver comune coi nostri fratelli di terraferma così la buona che l'avversa fortuna, né far più isolatamente da noi.

D'questo episodio intanto della nostra vita politica dovrò segnare i fatti, che son degni di tutta la considerazione, e che avvertono su quali basi sicure stiano i reazionari. Vi dirò anzitutto, che questo governo, dubitando fortemente di reprimere una insurrezione con lasciar le truppe nell'interno della città, abbia manifestato la sua intenzione di voler rannodare tutte le sue forze al di fuori, in una posizione vicina, e di chiudere Palermo da qualunque comunicazione col resto dell'isola. Così d'atti agi ultimamente, nel caso sopra ricordato, abbandonando la città all'arbitrio dei birri e dei gendarmi.

Ma i birri ed i gendarmi non sono in tal numero da poter resistere ad un primo incontro, e già si va studiando il modo di aggiungervi delle altre forze. Satriano chiamò a sé Giordano, Scordato e Miceli, già capi di bande rivoluzionarie al 1848, e dopo maggio 1849 al servizio reale, e li invitò a raccolgeli della gente armata per la formazione di una specie di guardia urbana. I primi due si mostraroni condiscendenti all'invito, ma il terzo, cioè Miceli, parlò in termini così precisi al direttore di polizia, sig. Mancuso, che oggi è profugo per manaccia di arresto. Miceli disse possibile di travar gli uomini, ma soggiunse, ch'ei non sarebbe fidarsene, e che in caso di movimento sarebbe facilissimo che costoro si unirebbero col popolo, e che i primi colpi che trarrebbero, sarebber diretti contro i governanti.

Il barone Rigo, già comandante della guardia nazionale, e che in maggio 1849 fu dalla parte del governo della ristorazione, è fuggito da Palermo per paura di cader vittima del furor popolare. Spaccasorno, già presidente del municipio sino a tutto aprile di quell'anno, anche capo della reazione, non che Manganelli, attuale pretore della capitale, il quale ha con entusiasmo servito il dispotismo, chiesero il passaporto per la medesima circoscrizione, ma gli fu negato.

La Corte speciale ha giudicato 18 individui imputati di cospirazione e di attentato alla interna sicurezza dello Stato, contro i quali si era proceduto per la dimostrazione popolare del 26 gennaio di questo anno, e di cui il pubblico ministero voleva 6 alla morte. La Corte dichiarò non constare della cospirazione e dell'attentato, e alla maggioranza di 5 voti contro tre condannò due dei preventuti alla morte per aver esercitato delle funzioni in una banda armata, ed un terzo alla reclusione, perché siente di questo reato non lo rivelò all'autorità pubblica. Dei due condannati a morte è un Mauro Traso, il quale sino a gennaio 1848 aveva servito nell'esercito napoletano, ed il 15 febbraio fu ammesso dal Comitato di Palermo a servire nelle truppe di quel governo provvisorio. È un giovane genilissimo, di nobile famiglia, e per quel peccato di origine è stato involto in questo processo. Egli ed il suo compagno han già ricorso in cassazione, ed il paese altrettanto coi voti la loro liberazione, perché ormai è troppo il sangue che si è sparso in questi 16 mesi del governo di Satriano. Nella causa si è distinto l'avv. Bolla difensore de 18 preventi, per generosità e coraggio.

Non so se le presenti vi arriverà. L'affido ad un gentiluomo inglese, che pare voglia prenderci ogni cura per farvela giungere. Qui non possiamo più fidarci né della posta, né di mezzi privati. I bastimenti mercantili son sognati ad una ispezione così rigida che non rischia l'uguale. L'altra volta un bastimento inglese partito da questa radice, non appena uscito da queste acque, fu arrestato nel suo cammino, e di botto i poli-

giotti muniti su esso lo ricevarono da capo a fondo per conoscere se portasse delle lettere finte di regno. Immaginate quel che si faccia più leggi che provengono dalla costa d'Italia o dai altri punti di Europa.

Nella via Toledo sono state chiuse varie botteghe di tabacchi, perché v'intervennero de' giovani, i quali parlavano de' fatti del giorno. A molte altre botteghe si è fatta la stessa minaccia. Non c'è rispetto né alle persone, né alla proprietà, né al domicilio. È proprio il regno della forza - quello nel quale siamo.

(Com. Ital.)

## AUSTRIA

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Settembre 1850

Metall. a 5 000	0. 96 1/16	Amburgo breve 173 L.
a 4 1/2 000	— 84	Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.
a 3 —	0. 90 —	Augusta uso 117 1/8
a 4 —	0. 90 —	Francoforte 3 m. 117 L.
a 2 1/2 000	—	Genova 2 m. 136 D.
a 1 —	0. 90 —	Livorno 2 m. 114 3/4
Prest. St. 1334 p. 5.500	—	Londra 3 m. 11. 32
a 1829 250	—	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m. 138 5/8 L.
a 2	—	Parigi 2 m. 138 3/4 L.
azioni di Banco 1170	—	Trieste 3 m. —
Vigl. del Tesoro (Milano) 82 1/2	—	Venezia 2 m. —
Con interesse dal 1 aprile 1850	—	Bukarest per 4 f. 31 giorni vista par. 223
Sez. interessi	—	Costantinopoli idem 385

## GERMANIA

BERLINO 12 settembre. Il governo si rivolse per quel che si dice all'Annover e non alla Baviera per aver un soccorso militare.

— 14 settembre. Alle 12 meridiane è stato convocato il ministero inaspettatamente.

## DANIMARCA

COPENHAGEN 9 settembre. Il giorno 6 seguì lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra la Danimarca e gli Stati germanici e le città libere. Lo scambio si fece a Berlino nell'abitazione dell'ambasciatura inglese, previo l'invito del rappresentante della potenza mediatrice, lord Howard, il quale in conseguenza d'accordo col l'incaricato d'affari danese, signor di Bjelke e l'ambasciatore prussiano in Svizzera, signor di Sydow segnò il protocollo assunto intorno al detto scambio.

## FRANCIA

PIRIGI 10 settembre. Ecco il brindisi fatto dal presidente della Repubblica sul finire del pranzo dato agli a bordo del vascello ammiraglio:

« Io sono lietissimo di poter fare un brindisi alla marinaria francese, a bordo appunto del vascello ammiraglio che ha un sì degno capo: alla marinaria francese, la cui devozione alla patria non si smentì giannata nei buoni come nei tristi giorni; il cui coraggio fu sì eroico, che quando la fortuna si è voltata contro di lei, poteremo esserne applicate queste parole di un poeta: i suoi cipressi non sono stati men belli degli allori. »

— Corre voce che Luigi Bonaparte abbia rinnovato a Vienna la domanda da lui fatta l'anno scorso, per la trasfazione delle ceneri del duca di Reichstadt. Il gabinetto austriaco si mostrerebbe ora più disposto a aderire alle domande del Presidente.

— Il presidente aveva fatto offrire al generale Narvaez una spada che aveva appartenuto all'imperatore Napoleone. Per ringraziarlo di tanta attenzione il generale Narvaez spediti al presidente una spada che fu di Ferdinando Gómez, che egli non aveva, diceva, fra i suoi antenati.

## RUSSIA

PETROGRAD 4 settembre. Sua Maestà l'Imperatore ha sanzionata una decisione del comitato incaricato degli affari degli Israéliti, concernente il portare i vestiti di questi, ed ha ordinato quanto segue: Il portare un vestito speciale è proibito dal 1<sup>o</sup> gennaio 1851 agli Ebrei; i governatori generali però possono in certi casi, in cui crederanno opportuno, e verso la contribuzione d'una tassa e abilità, permettere ad Israéliti vecchi, che sorpassano i 60 anni, di portare ancora ulteriormente vestiti secolitici.

(Lloyd)

## CINA

Troviamo nell'*Oceanus friend of China* la seguente data del 7 luglio a. e. chiusa in cornice nera:

Riceviamo in questo momento la triste notizia della subitanea morte di S. E. il comodoro Cunha, governatore di Macao.

Ieri mattina all'alba egli si trovava in ottimo stato di salute, ed alle 2 p. m. era già cadavere.

Il nostro corrispondente dice: « Il governatore ebbe un bicchier d'acqua alle 6 di mattina, ma non andò guardare cominciò a sentirsi male, e l'acqua dicesi gli sia stata portata da un servitore cinese. A capo d'una ora cadde in totale spiacere, e cui segui il delirio. Due o tre volte cercò di raccogliersi e domandava a chi gli era vicino: Ch'è mai ciò? — ma svenne di nuovo.

La città è tranquilla.

È opinione generale che sia stato avvelenato. Vi trasmetterò i risultati della sezione cadaverica, che senza dubbio sarà fatta.

Chiudo questo avviso col poscritto di dopo pranzo di quel dì: « Le bandiere sventolano a mezz'asta; un consiglio del governo assunse sull'istante l'incarico delle disposizioni per il funerale. Il suono delle campane, e colpi di fucile dal forte di Monte ci accertano pur troppo della dolorosa perdita. »

Una giunta posteriore del giornale medesimo fa conoscere, che dall'esame non risultò che la causa della morte sia stato il veleno.

Si deplora la morte del governatore Cunha, perché tarderà forse di mezzo anno le negoziazioni colla Cina per riguardo a Macao.

Il medesimo *Oceanus friend of China* del 25 luglio ci porge in compendio le seguenti notizie della Cina: Pacifiche sono le relazioni colle potenze straniere. Furono interrotte le negoziazioni col Portogallo per l'inaspettata morte del governatore di Camba recentemente arrivato.

Era ritornato il piroscalo regio ad elice *Reynard* dal Peñiscola dopo d'aver conseguito col mezzo dell'interprete Medhurst un dispaccio per l'imperatore. A Hongkong la popolazione civile gode generalmente buona salute, non così le circime dei vari bastimenti di guerra qui di stazionamento, e il 59<sup>mo</sup> reggimento decimato da malattie.

L'invio della nave *Plymouth* degli Stati Uniti alla corte di Siam è stato infruttuoso per gli interessi che s'intendeva di ritrarre. Tanto a Canton quanto a Hongkong si tenevano frequenti adunanze per lasciare prodotti all'esposizione di Londra. A Shangai fu aperto il mercato di seta e di tè. La suprema corte di Hongkong ha condannato a morte 2 pirati ed assassini.

### SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Dalla *Gazzetta di Mantova* [V. Italia] ricaviamo, che fra le diverse carità a pro dei Bresciani alcune famiglie mantovane ne proposero una che va seramente distinta. Alcune famiglie si presero l'impegno di adottare parecchi fanciulli rimasti orfani per la morte avvenuta dei loro genitori nella tremenda inondazione. Quegli orfani trapiantati in un altro terreno, quei rampilli d'una provincia adottati e fatti crescere da un'altra perpetueranno la memoria della disgrazia e del beneficio ricevuto. Ognuno di questi Bresciani divenuto Mantovano si ricorderà per la vita d'essere stato raccolto e lo farà sapere a figli ed a nipoti nella nuova terra. Sarebbe utile, che in questo ed in simili casi, un tale esempio venisse imitato. Il solo ricordo di tali fatti servirebbe all'educazione morale e civile del Popolo: il quale s'educa assai meglio cogli esempi, che non coi libri e colle prediche. Taluno crede, che la predica e la scuola bastino ad educare le moltitudini: ma in vero gli atti solenni di civile virtù giovano assai meglio.

Anche oggi abbiamo da registrare una carità di operai: ed udiamo, che varie collette sono in corso fra questa classe. Da Pordenone ne scrivono, che la prossima Domenica colà si darà un'Accademia vocale ed istruimentale a pro dei Bresciani. Certamente accorreranno a questa solennità anche dai paesi vicini.

Il signor G. Ascoli di Gorizia, il quale in età assai giovine trova il tempo di accudire agli affari e di dare opera assidua allo studio delle lingue orientali, nella cui conoscenza fere progressi veramente stupendi, avendo veduto nel *Friuli*, che si proponeva di stampare per i Bresciani il libro offerto dall'Abate Bernardi, pensò nell'occasione d'una testa di famiglia, di consecrare il domestico gaudio con un beneficio e ne offrì la carta [Egli è proprietario di due cartiere, una a Padigone, ed un'altra a Passariano] per istamparlo. Godiamo di poter registrare questo atto, che parte dall'ultimo confine del Friuli e dell'Italia. — Un a sociato al *Friuli* ne manda fin dal Trentino 15 lire. Nuova prova, che la pubblicità giova anche a beneficiare.

La Commissione Bresciana di soccorso ai danneggiati, accusando ricevuta la prima spedizione di 6000 lire da noi fatte, con una lettera di ringraziamento ai Friulani, ne manda un indirizzo, cui crediamo bene di stampare qui sotto. « Certo, » si dicono, « che se noi potremo dimenticare la sventura, che ci ha colpiti, non sarà mai, che dimentichiamo l'amore con cui Italia tutta si è adoperata per alleviarci. » Di questo non dubitiamo: ma ciò mostra, che chi di bene speso guadagna più che non quelli che riceve. I godimenti dello spirito e del cuore sono più forti e più duraturi, che non i godimenti materiali. E nella mutua assistenza delle popolazioni il cuore e lo spirito si rallegrano e rimangono soddisfatti.

## AGLI ITALIANI

### SOCCORATORI ALLE ULTIME SVENTURE BRESCIANE

La Commissione bresciana pel soccorso dei danneggiati, causa lo straripamento del Mella e di altri torrenti, avvenuto nella notte del 14 al 15 dello scorso mese di Agosto, non può, per bisogno imperioso del cuore, sostare più oltre dal volgere una voce solenne di gratitudine a tutte le anime generose che sino ad ora soccorsero o sono pronte a soccorrere di danaro e di effetti di ogni maniera alla crudele disavventura. La gara più evangelica, più civile, più italiana si è suscitata in ogni città, in ogni villaggio a pro di colpi dall'infarto; e n'è altissima la commozione a riconoscenza, ad estimazione, ad affetto in ogni bresciano. Ma un si sollecito e si animo moto a beneficenza fra gl' Italiani ionizza l'animo, e vi infonde nobili ed elevati sentimenti, che esso è un esempio splendido della benevolenza profonda che in uno li congiunge onde si fanno comuni e le gioie e i dolori, e le prosperità ed i malanni. Né poteva offrirsi più chiara dimostrazione che ne si appone calunnia da coloro che ne vorrebbero far credere gli uni divisi dagli altri e tuttavia dominati da quello spirito municipale per cui straniero si riputava chi fosse oltre il rientro del proprio comune, spirito malaugurato che se un giorno concorse alle sventure di questa terra si privilegiata dal cielo e si dagli uomini travagliata, è ormai da lunghi anni scomparso nelle condizioni avventurose della civiltà in cui viviamo. Non avvi infatti elogio né più grande, né più lusinghiero, né più meritato per un popolo che quello della unità del pensiero e del sentimento; unità che sola è valevole a segnargli un posto distintivo fra le nazioni, tuttoché dalle umane vicende ne paga di spesso condotto allo strazio. L'unanime compatimento ad un acerbo infarto e il concorso unanime in una grande beneficenza sono tal fatto che la storia non lascerà scorrere inosservato; e la Commissione bresciana si trova per esso nel più intimo commozimento non pur di affetto ma di ammirazione. Vi hanno però pensieri e commozioni che, tutte comprendendo le forze dell'anima, si rifiutano ad ogni espressione, e che umana parola non val a significare. Si trova ella perciò necessitata d'indirizzarsi a quanto avvi di nobile, di elevato, di affettuoso in cotanti italiani benefici e generosi, e d'implorare che egli dal loro sentire misurino la ridondanza delle affezioni ond'ella è compresa, e con lei oggi classe de' suoi cittadini.

Brescia, 13 settembre 1850.

FAUSTINO FEROLDI Deputato Prov. Pres.

FERDINANDO LUCHI Vicario Gen. Cap.	Membri della Commissione
GOVANNI LURANI Prevosto di S. Faustino	
PIETRO CALZONI	
ANGELO PASSERINI	
GIROLAMO SANGERVASIO	
ANGELO AVEROLDI	
FRANCESCO RAINERI	
GIUSEPPE SALERI	

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 10,094. 72	
Giovanni Tositti	30. 00
Maddalena Marangoni Ragoza	60. 00
I lavoranti del laboratorio di casappi Braida, Brauni e Comp.	12. 00
Antonio Nardini	45. 00
Un Trentino in Ala di Trento	15. 00
Francesco Fontana	6. 00
T. d. M.	20. 90
Luigia b. Deciani di Martignacco	50. 00

A. L. 10,332. 72

### ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO 16 settembre. Alcuni giornali ritengono che, in seguito al monitorio dell'arcivescovo di Galatone, vi siano state gravi turbolenze nel popolo di quella città, e che perciò il Governo abbia fatto partire lontano da Genova un battaglione alla volta della Sardegna.

Queste voci dei giornali non hanno alcun fondamento; e la partenza del battaglione da Genova, se pure è già seguita, è cosa già da qualche tempo stabilita dal Governo.

[Gazz. Piemontese.]

GERMANIA. — ALTONA 13 settembre (8 ore di sera). I Schleswig-Holsteines abbandonarono Eckernförde a motivo che la festa di ponte presso Missunde era occupata da numerosi truppe e perché non vollero esporsi la città ad un bombardamento. Essi perdettero 129 tra morti e feriti fra cui 5 ufficiali. Il numero dei prigionieri danesi ascendeva a circa 50, di cui 32 furono condotti oggi a Glückstadt.

## APPENDICE.

### Quistioni degli Stati-Uniti d' America.

Intorno al così detto bill di compromesso, si leggono nel *Journal des Débats* le seguenti riflessioni:

Agli Stati-Uniti il bill di compromesso relativo alla questione della schiavitù venne rigettato dal senato. Prima di abbandonare la carriera politica, l'illustre uomo di Stato che ne prese l'iniziativa, il sig. Clay, si era lusingato di recare alla sua patria un segnalato servizio. La questione della schiavitù aveva minacciato più d'una volta di mettere l'Unione in fiamme. Or sono 30 anni, quando fu costituito lo Stato del Missouri, parve che la parte settentrionale dovesse dalla meridionale separarsi. Allora il signor Clay propose un accomodamento, al quale tutte le parti consentirono; ma ora è più difficile l'accordo; la proposta del sig. Clay fu reietta, e l'Unione non godrà più i 30 anni di quiete che a lei valse l'accompagnamento di Missouri.

Da 30 anni in poi la riprovazione di tutte le genti civili contro l'istituzione della schiavitù si è fatta più viva assai. Nel 1820, il codice di tutte le grandi nazioni ammetteva la schiavitù, almeno rispetto alle colonie. Ma la voce pubblica, or fa 17 anni, ridusse in Inghilterra i pubblici poteri a decretarne l'abolizione nei numerosi dominii della Gran Bretagna. Ora la schiavitù dispare dalle colonie francesi. Nelle Antille, solo Cuba e Porto-Rico conservano ancora la schiavitù. Fra tutte le grandi potenze universalmente riconosciute, solo gli Stati-Uniti, che vorrebbero essere maestri di libertà, riconoscono la schiavitù.

L'amor proprio nazionale, negli americani del Nord, si è congiunto al sentimento religioso e s'antropico per respingere la schiavitù. Ad essi spiacque che gli schiavi fuggiaschi dal Sud fossero inseguiti fino sul suolo libero del Nord, e che fossero restituiti ai loro padroni; e mai potevano tollerare, che il distretto federale dove si trovavano radunati il congresso, il presidente, la corte suprema, non solo avesse schiavi, ma fosse anche una delle principali piazze dove si tenesse mercato di uomini; essi erano indignati, che i nuovi territori o conquistati dalle armi della confederazione, o comprati co' suoi danari, fossero esposti a divenire, sotto la bandiera libera dell'Unione, Stati con schiavi.

Gli avversari della schiavitù avevano formulato con precisione le loro domande: essi formavano finalmente un partito formidabile; fu richiesto il Congresso di dare soddisfazione alle loro esigenze. Ma gli Stati del Sud s'appoggiavano alla costituzione federale, che loro garantisce il mantenimento di tutte le loro proprietà compresi gli schiavi. Essi presentavansi, come aventi diritti perfettamente uguali a quelli degli altri Stati, ed a questo titolo gli americani del Sud volevano estendersi su nuove contrade coi loro usi e costumi, coi loro schiavi, non altrimenti che gli uomini del Nord volevano fare lo stesso col libero lavoro.

Tra tutte queste pretensioni contrario non era possibile altra cosa se non che una di quelle transazioni cui la razza anglo-sassone sa così marravagliosamente piegarsi; sono transazioni che non appagano le convinzioni assolute, perché non si osserva il rigore dei principi, ma si fanno coesistere fatti in apparenza eterogenei, combinati però in modo di soddisfare alle persone moderate di tutti i partiti che stanno a fronte. Ma questi accomodamenti, agli occhi dell'uomo di Stato, hanno l'incomparabile merito di porre un termine alle acerbe discussioni, e di rendere la quiete alla società da lungo tempo perturbata; e così, di transazione in transazione, i secoli corrono senza convulsioni e senza catastrofe per l'ordine sociale.

La difficoltà consiste nel combinare i termini dell'accomodamento, affinché riescano a cattivarsi il sentimento delle persone ragionevoli. Questa è l'arte che il sig. Clay ha, durante tutta la sua vita, posseduto ad alto grado, e che formerà la sua gloria nella posterità. Un'altra difficoltà consiste nel riconoscere gli spiriti moderati in un pensiero comune, e di far sì che questi non vengano trascinati dagli intrighi delle fazioni, e dalle mene degli ambiziosi. Quest'ultimo ostacolo mi-

naceò, fin dal principio della discussione, di essere insuperabile. La questione della presidenza, che sfortunatamente si messe in tutte le altre questioni, per la breve durata di essa negli Stati-Uniti, accrebbe gli imbarazzi del signor Clay e di tutti coloro che sostenevano il bill di compromesso da lui proposto.

Ogni candidato in petto calcolava o intorno a quanto aveva da perdere o da lucrare, in ciascun articolo del progetto di legge, e quale guadagno poteva trarre il suo competitor. A tutti poi muoveva gelosia l'onoranza che avrebbe illustrato il nome del sig. Clay, se il progetto di legge si fosse approvato.

Finalmente (ed è questo un cattivo sintomo che da qualche tempo si osserva agli Stati Uniti in ogni partito, ma particolarmente nel partito moderato) i legami della disciplina politica vi si rallentano, per la qual cosa non vi si trova più maggioranza compatta, ed il voto delle leggi dipende in gran parte dal caso.

No venne che il bill di compromesso fu dislocato, smembrato; furono s'presse le clausole più importanti, quelle che invitano indirettamente a dar soddisfazione agli americani del nord, per cui non si poteva istituire per l'avvenire la schiavitù, all'ombra della bandiera dell'Unione, in contrade sino ad ora esenti da questa lebbra. A questo fine, il bill conteneva, riguardo alla California, al Nuovo Messico ed al Texas, una serie di articoli di grave momento. La California tutta intiera sarebbe rimasta, come appunto levavano i coloni che vi si stabilirono, uno Stato cioè senza schiavi, anche nella parte situata al mezzodì della linea adottata nel 1820; quando si formò lo Stato del Missouri, per servire di termine fra gli Stati liberi e gli altri con schiavi.

Una grande estensione di territorio, bastevole a formare la sede di più Stati, sarebbe stata staccata dal Texas, paesi con schiavi per essere annesso al Nuovo Messico, paese che non ammette schiavitù. Il Texas sarebbe stato ampiamente risfatto con danaro, per questo smembramento, il quale d'altronde non gli avrebbe tolto che un deserto, sul quale del resto i suoi diritti sono anche incerti. Per rispetto agli Stati del sud, si sarebbe al rimaneante del Texas, vastissimo ancora, lasciata facoltà di frazionarsi in molti Stati distinti.

Tutte queste disposizioni furono cancellate dal progetto di legge del sig. Clay, nella discussione degli articoli, ed altro più non rimaneva, che di rigettarlo.

Col bill di compromesso, quale fu presentato dal comitato dei tredici per mezzo del sig. Clay, l'Unione sfuggiva ad un grande pericolo. Il gigantesco edifizio della potenza anglo-americana, che è la più meravigliosa creazione della specie umana in questo secolo così pieno di meraviglie, si sarebbe consolidato. Gli ultra del sud, e quelli del nord, mostruosamente cosiddetti e sostenuti da qualche ambizioso, non volnero che così fosse.

Ma non bisogna disperare del buon senso di una nazione che in tante circostanze mostrò di esserne copiosamente fornita. Quelli del mezzodì comprendevano finalmente, che nessun vantaggio ricavano dall'indugiare lo scioglimento della questione. Ogni giorno la schiavitù perde terreno; la forza delle cose sta contro di loro; epperciò avrebbe dovuto accettare con premura una transazione come era quella del sig. Clay la quale assicurava ad essi un lungo respiro.

È il sig. Calhoun (il più eloquente, ma il più ostinato difensore della schiavitù) il quale osservò, che la schiavitù perde ogni giorno terreno. Alcuni giorni prima di morire, questo grande oratore, in un discorso che non aveva nemmeno più forza di pronunciare, e che un suo amico lesse in vece sua, esponeva nei termini seguenti le perdite degli Stati meridionali dopo l'indipendenza:

Nel 1790, la popolazione totale dell'Unione era di 3.930.000 anime, delle quali il nord aveva 1.978.000, ed il sud 1.922.000. La preponderanza del nord non era dunque che di 26.000; in tutto c'erano 16 Stati, 8 da ciascun lato. Nel senato il numero dei voti era uguale, e così pure nella Camera dei rappresentanti.

Nel 1840 il censimento indicò una popolazione totale di 17.063.000, di cui 9.729.000 nel

nord, e 7.334.000 nel sud; preponderanza, nel nord, di 2.500.000. Il numero degli Stati era di 26, ma lo Stato di Delaware si trova in una situazione così indecisa che non si sa bene da quel lato collocarlo.

Eran dunque 13 Stati senza schiavi contro 12 con schiavi. Nella Camera dei rappresentanti, su 223 membri, fatta estrazione dello Stato di Delaware, il nord ne aveva 135, il sud 87. Nella elezione del presidente, in cui i suffragi di ogni Stato sono uguali ai delegati che esso ha nelle due Camere, il nord aveva 50 suffragi di più che il sud. Dal 1850 in poi vennero ammessi quattro nuovi Stati, due per ciascuna parte, ma eccoci all'epoca del censimento decennale, ed il nord prepondera immensamente sulla parte meridionale per soprappiù della sua popolazione.

Di più, cinque nuovi Stati instano per entrare nella confederazione, e sono tutti senza schiavi; l' Oregon, il Minnesota, la California, il Nuovo Messico e l' Utah, la supremazia del nord è compiuta, è irrisistibile; e la forza dell'opinione vale ancora più contro la schiavitù, che la potenza del maggior numero.

Si può da questo giudicare, se è prudente per parte degli americani del sud il respingere una transazione moderata come quella che era presentata dal comitato dei tredici; e se essi non avranno a pentirsi della parte che hanno rappresentato in questi ultimi giorni nel congresso. È una grand' arte quella di concedere a tempo.

### NOTIZIE DIVERSE

Avantier, domenica, a Choisy-le-Roi, avvenne una scena commovente. Si vedevano sulla pubblica piazza i sempre rattristanti preparativi d'una vendita giudiziaria. Eravano state recate una mobiglia assai semplice, e stavano per aprirsi gli incanti, quando l'usciere che procedeva alla vendita fu prevento che il Curato desiderava vederlo. L'usciere si recò in fretta al presbiterio. Il curato, benché indisposto assai gravemente, lo ricevette. Seppi, gli disse, che voi sareste astretto a vendere i mobili d'un mio parrocchiano. A quanto monta il suo debito? a 400 fr. signor curato, rispose l'usciere. Questa somma è troppo forte per le mie magre risorse, riprese il degnoecclesiastico, ma se il vostro cliente si vuole contentare di 200 fr. glieli offro di buon cuore. L'usciere rispose subito che si adoperrebbe presso il creditore per deciderlo a questo sacrificio, e che frattanto prendeva su di sé di sospendere la vendita. L'ufficiale ministeriale si recò tosto sul luogo dell'incanto, e ragguaglio gli assistenti di quanto si era passato. A tal notizia un generale entusiasmo si svegliò nella foila. Si riportarono i mobili in casa del debitore fra le grida mille volte ripetute di *Viva il Curato!* Tali fatti non hanno bisogno di commento. Il narrargli è farne l'elogio.

-- Ultimamente un negoziante, figlio di un lavorante nelle miniere, passando da Frély, nella Vendée, vide brillare ai suoi piedi delle pietre che gli parvero contenere del platino. Studiati bene quei luoghi s'eccepì che in quelle terre eravano dell'oro; e domandò ed ottenne una concessione per trenta anni. Gli scavi de la miniera cominciarono il 8 luglio. Questo minerale presenta delle notevoli particolarità: le parti che contengono dell'oro tagliono il vetro come il diamante.

**AVVISO.** Il Librajo Editore Angelo Ortolani in Borgo ex-Capucini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di L. 24 da pagarsi anticipate, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8.vo grande. Franchi di porto.

Alla luce il 1.mo e 2.do